ANNO XIX / NUOVA SERIE / N. 41

★ Lunedì 25 ottobre 1971 / Lire 90 (arretrati L. 180)

MARSALA

Le tre bimbe scomparse viste giovedì su un'auto

(A PAGINA 5)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CINA E ONU

« Il pasticciaccio di Palazzo Chigi »

Articolo di **SERGIO SEGRE**

(A PAGINA 12)

Possente manifestazione unitaria per la democrazia, il lavoro, le riforme, una nuova politica per il Mezzogiorno

50 mila a Napoli contro il fascismo

I manifestanti provenienti dalla zona industriale e dai quartieri sfilano per oltre due ore nel centro accolti dall'applauso della popolazione - Vigilanza di massa contro le provocazioni - Il comizio degli esponenti dell'intero arco antifascista - Isolato il miserevole « raduno » del MSI: un duro colpo è stato inferto al neofascismo e alla reazione

Le popolazioni di Ancona e di Prato cacciano i missini

Il volto vero del Mezzogiorno

NAPOLI ha vissuto una giornata indimenticabile. A memoria dei militanti più maturi bisogna risalire a qualcuno dei cortei del Primo Maggio degli anni cinquanta per stabilire il confronto con una dimensione pari alla grandiosità della manifestazione antifascista di ieri. Ma si tratta solo di un riferimento quantitativo. Nella realtà di oggi si è riscontrato un vero e proprio salto di qualità del movimento di lotta, delle idee di centinaia di migliaia di uomini e donne, della maturità delle giovani generazioni, del grado di unità sindacale e politica dei lavoratori.

Il nerbo della manifestazione è stato dato dalla classe operaia che vive l'antifascismo non solo come ricordo ma come esperienza estremamente attuale. Gli operai hanno capito e detto esplicitamente in decine di assemblee che il padronato gioca la carta neofascista per tentare di modificare un rapporto di forze che si sviluppa in senso sfavorevole alla politica delle classi dominanti, della loro presa sfruttatrice e oppressiva dentro e fuori della fabbrica. Ma la risposta operaia non si chiude in un classismo rozzo: le conquiste raggiunte più nella loro integrità, degnità e certezza costituiscono un patrimonio prezioso e un punto di partenza.

Già nel corso della settimana precedente lo scatto antifascista di massa dei lavoratori hanno dato vita a un ciclo di mobilitazioni unitarie esprimendo piattaforme di azione rivendicativa che riguardano a un tempo la condizione degli operai dei singoli settori e soprattutto il problema dell'occupazione, dello sviluppo della città e dell'entroterra. Stimolato dall'esempio operaio degli ultimi anni anche il fronte contadino ha cominciato a mettersi in movimento con le più che diecimila vertenze per la riduzione dei canoni di affitto con una nuova unità che si realizza nella lotta per le trasformazioni: non sono mancate facce contadine del Baianese e del Nocerino nel corteo che ha percorso il Rettifilo.

Le novità più importanti si esprimono a livello delle giovani generazioni. Non è più soltanto impeto dissacratorio e insofferenza contro le tante espressioni di ingiustizia o di opportunismo. C'è una maturità rivoluzionaria che si carica dei valori positivi dell'antifascismo e della resistenza e la riscoperta del valore dell'unità e della necessità di affrontare un immenso lavoro politico organizzativo ideale. Ma operai, braccianti e contadini, studenti di Napoli e della Regione si sono conquistati un ruolo di protagonisti nel movimento antifascista perché hanno saputo fare politica, ricercare l'alleanza dell'intellettualità, dei ceti medi, della povera gente dei quartieri.

Decisiva in tutto il movimento la ripresa del collegamento unitario dei partiti della sinistra operaia tra le masse e nelle istituzioni. Anche dopo una giornata così esaltante il movimento non potrà non porsi i problemi di una realtà dura fatta di miseria e disoccupazione che la vecchia politica delle classi dominanti e dei governi d.c. hanno accumulato e perciò non deve fare i conti anche con debolezze che sempre anche un movimento grandioso reca nelle sue pieghe.

Un colpo duro è stato inferto al neofascismo. La pretesa di poter contare su di un Mezzogiorno Vandea si può e si deve infrangere: coloro che puntano sul movimento neofascista per introdurre una sorta di concentrato reazionario nel circuito della vita politica italiana possono e debbono essere sconfitti anche nel Mezzogiorno. Napoli ha dimostrato che le confusioni municipalistiche, le diversioni di vario tipo non attaccano. L'antifascismo non è un fatto esclusivo dell'Italia della lotta partigiana. Esso è una leva potente e attuale per sollevare il Mezzogiorno alla condizione di protagonista del proprio sviluppo e della propria trasformazione.

Abdon Alinovi

NAPOLI — Una veduta parziale della grande manifestazione antifascista di ieri contro il provocatorio raduno del MSI.

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 24 ottobre

La popolazione di Ancona ha impedito lo svolgimento della provocatoria adunata fascista in programma per stamane. I fascisti, chiamati anche da altri centri — non si sono adunati e tantomeno hanno tenuto comizi né in centro né in zona periferica. Ancona era tutta « vietata » alla loro presenza. Piazza Roma, il luogo prescelto per il raduno della cosiddetta « destra tricolore », è stata saldamente presidiata da una folla di antifascisti e democratici. La Questura di fronte alla indignata e trascinante reazione popolare ha revocato all'ultimo momento l'autorizzazione per la manifestazione fascista.

Ancona, Medaglia d'Oro della Resistenza, ha raccolto l'appello dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa dell'ANPI, dell'ANPPIA, dell'Associazione partigiani cristiani, del PCI, della DC, di PSDI, PSI, PSIUP, PRI, MPL, UDI, ACLI, CGIL, CISL, UIL e dell'Alleanza contadini. Avevano chiesto il divieto della adunata fascista il Consiglio provinciale, i Consigli di fabbrica dei Cantieri navali, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionali.

Purtroppo la responsabile richiesta è stata ignorata dalla prefettura. La popolazione allora ha agito direttamente. Il raduno fascista era previsto per le undici. Alcune ore prima in piazza Roma e nelle vie circostanti hanno cominciato ad affluire in gruppo giovani, studenti, ragazze, operai, portuali, dirigenti sindacali e dei partiti democratici, pubblici amministratori, consiglieri regionali e parlamentari. In breve la piazza e le vie d'accesso erano gremite di cittadini; ovunque si levavano canti partigiani e popolari; risuonavano slogans come « Le squadre fasciste le pagano i padroni », « Ancona è rossa, il fascista non la tocca ».

Sul posto era stato comandato un impressionante spiegamento di forze di polizia con elmetto, armi, bombe lacrimogene pronte per la carica. L'atmosfera era tesissima, rovente. Si sono vissute ore drammatiche che hanno raggiunto l'acme allorché una squadraccia fascista, rabbiosa per l'insuccesso e il totale isolamento, ha tentato una sortita lanciando petardi per penetrare nella piazza senza riuscire a porvi piede.

Sotto la spinta della collera popolare i provocatori, protetti da cordoni di agenti e carabinieri che praticamente facevano scudo, si sono rapidamente eclissati.

È a questo punto che le autorità di polizia hanno revocato la manifestazione fascista. La volontà unanime delle

w. m.

SEGUE IN ULTIMA

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 24 ottobre

È stata quella di oggi, una giornata davvero indimenticabile. La mobilitazione popolare di questi giorni ha dato origine a una grandiosa manifestazione antifascista che ha completamente isolato e fatto naufragare miseramente il provocatorio raduno organizzato dal Movimento sociale con la partecipazione del repubblichino Almirante.

Cinquantamila persone almeno sono scese in piazza per ribadire con una forza che deve far riflettere chi prepara trame reazionarie il loro « no » al fascismo, la loro volontà di avanzare sulla strada delle riforme e del progresso civile e sociale del Mezzogiorno e del Paese.

Una così massiccia e combattiva presenza di democratici ha avuto anche l'effetto di scoraggiare i fascisti dal compiere le solite vili aggressioni a danno di persone e di sedi di partiti e organizzazioni di massa (sorvegliate per tutta la notte e per l'intera giornata da un gran numero di persone pronte a respingere qualunque provocazione). Perciò non è servito a niente l'enorme spiegamento di forze della polizia e dei carabinieri presenti con quattromila uomini, mezzi blindati e perfino un elicottero che ha a lungo controllato dal

Felice Piemontese

SEGUE IN ULTIMA

Il viaggio del segretario del PCUS in Francia

Oggi Breznev a Parigi

101 colpi di cannone saluteranno l'arrivo a Orly - L'eccezionale importanza attribuita dalla Francia alla visita - I problemi che verranno affrontati dallo statista sovietico e da Pompidou

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 ottobre

Una salve di 101 colpi di cannone saluterà domani alle 14,15 l'arrivo ad Orly del l'Iliuscin che recherà a Parigi in visita ufficiale il primo segretario del PCUS Leonid Breznev, accompagnato dalla consorte, dal primo vice presidente del Consiglio e ministro dell'Industria Kirilin, dal ministro degli Esteri Gromiko, dal ministro del Commercio Estero Patolicev e da una imponente schiera di tecnici e di esperti.

Si tratta, come è noto, della prima visita di Breznev nella capitale di una grande potenza occidentale e della prima visita che un segretario generale del PCUS effettua a questo titolo in Occidente. E si tratta sul piano storico del terzo « vertice » franco-sovietico dopo i viaggi compiuti da De Gaulle nel 1966 e da Pompidou un anno fa nell'Unione Sovietica.

Questo ci dice già il carattere di continuità che hanno assunto nel corso degli ultimi anni i rapporti tra i due Paesi, carattere che non si riscontra nelle relazioni tra le altre potenze occidentali e l'URSS. E questo ci dice anche il valore « esemplare » che sia a Parigi che a Mosca attribuiscono a questa continuità come fattore di equilibrio e di stabilità nei rapporti tra l'Est e l'Ovest e nello sviluppo di questi rapporti.

Questo terzo vertice che stavolta ha luogo a Parigi farà registrare quel « passo avanti » o, come dicono i sovietici, farà salire « ad un piano superiore » le relazioni tra i due Paesi? Da ormai una settimana i più noti commentatori francesi di politica estera si esercitano su questo tema, ricordando però che Pompidou è troppo preoccupato di non urtare nessuno degli alleati occidentali e cerca di tenere la Francia a galla nel ginepraio europeo e atlantico per impegnarsi a firmare un vero e proprio trattato di amicizia che De Gaulle forse nella situazione attuale non avrebbe respinto.

Si ritiene tuttavia [illegible] che dopo tutto e nell'interesse di Parigi di due [illegible] massimo di [illegible] e questi incontri [illegible] lo sviluppo della cooperazione politica ed economica tra i due Paesi quindi il ruolo che la Francia può ancora avere nella avanzata del processo di distensione in Europa troveranno un posto di primo piano importanza nella dichiarazione che concluderà. È poi non si esclude la conclusione di un importante accordo commerciale alla cui preparazione la Commissione mista ha dedicato lunghe sedute nei mesi scorsi: la « Renault » potrebbe per un quarto il finanziamento del complesso industriale per la costruzione di autocarri pesanti che l'URSS vuole impiantare sulla Kama.

Quali saranno i principali problemi che Pompidou e Breznev affronteranno nei loro quattro colloqui privati? A [illegible] questi:

1 *Conferenza sulla sicurezza europea.* Le posizioni dei due Paesi si sono notevolmente avvicinate dopo la

a p.

SEGUE IN ULTIMA

La lotta dei lavoratori della SEAT

Scontri fra operai e polizia a Barcellona

Venti arresti - La protesta delle Commissioni operaie

BARCELLONA, 24 ottobre

Ieri sera la polizia franchista ha aggredito i partecipanti ad una dimostrazione operaia scontrandosi con una forte reazione popolare. Vi sono stati tafferugli e un'auto della polizia è stata data alle fiamme. Non vi sono stati feriti. Gli agenti hanno arrestato una ventina di manifestanti.

Le commissioni operaie che agiscono nella clandestinità hanno diffuso volantini nei quali denunciano la nuova brutale aggressione poliziesca e invitano i lavoratori a protestare contro le repressioni.

Lo scontro di ieri sera ha concluso la drammatica settimana di lotta dei lavoratori di Barcellona che ha avuto come protagonisti gli operai della fabbrica d'automobili Seat (la Fiat spagnola) in sciopero per rivendicazioni economiche e contro i licenziamenti illegali. Lunedì scorso la polizia aprì il fuoco sugli scioperanti ferendo numerosi operai.

SPORT

MILAN E INTER SOLE IN TESTA

● Dopo tre giornate di campionato la coppia delle milanesi — il Milan e l'Inter — si è già staccata dal gruppo. I cedimenti del Torino (raggiunto dopo essere stato in vantaggio per due reti) e della Roma (battuta a Firenze) hanno agevolato la marcia delle due capofila, le quali hanno dimostrato di essere le squadre più in forma del momento.

(A PAGINA 7)

IL PILOTA SIFFERT MORTO CARBONIZZATO

● Il pilota svizzero Jo Siffert è morto a Brands Hatch a seguito di una paurosa sbandata della sua BRM. Il pilota è stato estratto carbonizzato dal rogo della vettura che dopo l'incidente ha subito preso fuoco. L'uscita di pista di Siffert è avvenuta alla curva Hawthorn si pensa a causa di un guasto al motore.

(A PAGINA 11)

Grave azione repressiva del governo

Minaccia di processo sui 70 agenti di Torino

Due delle guardie che sono sfilate per protestare contro il trattamento in caserma accusate di « istigazione di militari alla disobbedienza », le altre di « concorso nello stesso reato » . Rischiano anni di galera

DALLA REDAZIONE

TORINO, 24 ottobre

Gli alti comandi di polizia hanno deciso di attuare la più dura ed assurda repressione contro i settanta giovani poliziotti del primo reparto mobile di Torino che giovedì sera hanno compiuto una clamorosa marcia di protesta silenziosa nel centro di Torino per denunciare all'opinione pubblica l'inumana disciplina e lo sfruttamento continuo cui sono sottoposti.

Domattina, secondo notizie trapelate, la Procura del Tribunale militare di Torino spiccherà due mandati di cattura contro due agenti scelti come « capri espiatori » tra i settanta autori della protesta. I due poliziotti saranno accusati del reato previsto dall'articolo 213 del codice militare di pace in relazione all'articolo 266 del codice penale: istigazione di militari a disobbedire alle leggi. I due giovani che già si troverebbero in camera di punizione di rigore nella caserma di via Veglia saranno immediatamente trasferiti nel carcere militare di Peschiera.

Rischiano una condanna da due a cinque anni di reclusione se i giudici militari (ma c'è poco da farci affidamento) non riconosceranno che l'accusa è infondata, perché non si vede a quali leggi e regolamenti si disobbedisca convincendo i compagni ad andare a spasso incolonnati, sempre ammesso che siano stati proprio i due giovani scelti nel mazzo a far opera di persuasione. Vi sono altre notizie ancora più preoccupanti: in un secondo tempo tutti e settanta i partecipanti alla marcia silenziosa verranno incriminati per concorso nello stesso reato e potranno essere condannati ad una pena da due a sei mesi di carcere militare. Questa pena sarà quasi certamente coperta dalla condizionale ma tanto basterà per espellerli tutti dalla polizia.

Fino a ieri pomeriggio le autorità di PS torinesi sembravano propense a liquidare la faccenda come una « ragazzata ». L'improvvisa svolta repressiva e assai grave e risponde certamente a precisi ordini che sono venuti da Roma. È evidente che il governo ed il ministero degli Interni si sono preoccupati di non lasciar dilagare l'esempio. Per prendere una decisione gli alti comandi di PS e la Procura del Tribunale militare hanno tenuto lunghe e tormentate riunioni: generali e colonnelli non riuscivano a trovare nessun pretesto valido per punire gli autori della civilissima manifestazione. Prima di optare per l'« istigazione di militari a disobbedire alle leggi » sarebbero state passate in rassegna tutte le norme più fasciste dei codici militare e penale.

Si è parlato del reato militare di « reclami collettivi », dei reati ancora previsti dal nostro codice penale di « adunata sediziosa » e di « manifestazione non autorizzata », che degli stessi reati che di solito vengono addebitati a coloro che partecipano a manifestazioni politiche e sindacali. Ma ogni volta gli ufficiali dovevano arrendersi di fronte alla constatazione che i giovani non avevano portato cartelli e scritte di protesta, non avevano lanciato « grida sediziose », non avevano disubbidito ad alcun ordine o disposizione scritta, non avevano nemmeno informato i giornali delle loro intenzioni e solo per caso un giornalista aveva incontrato l'incredibile corteo davanti ad un cinematografo.

L'unica norma di legge che non è stata presa in considerazione è quella costituzionale che garantisce a tutti, poliziotti compresi, la libertà di radunarsi e di manifestare le proprie opinioni.

I settanta agenti che hanno fatto la marcia silenziosa erano quasi tutti quelli che giovedì sera godevano di libertà su circa 500 guardie del primo reparto mobile di PS.

m. c.

Confermati i limiti all'autonomia della nostra politica estera

Critiche alla decisione del governo di affiancare la linea USA sulla Cina

Lo stesso Nixon ha telefonato a Colombo? - L'atteggiamento di palazzo Chigi usato dagli americani per spingere al voto favorevole alla mozione procedurale le delegazioni esitanti - Una nota del giornale d.c. Discorso di Bufalini a Roma: « Risolvere la questione del referendum prima dell'elezione presidenziale »

ROMA, 24 ottobre

L'adesione della delegazione italiana all'ONU alla mozione procedurale americana che richiede la maggioranza dei due terzi sulla mozione albanese tende nella sostanza a salvare il seggio di Ciang Kai-scek e quindi — in pratica — a impedire l'immediato ingresso della Repubblica popolare cinese al Palazzo di vetro, costituisce lo specchio dei limiti e delle contraddizioni della politica estera del nostro Paese. Il fatto che l'Italia sia rimasta isolata anche rispetto ai maggiori Paesi atlantici come l'Inghilterra, la Francia e il Canada, [illegible] contro la mozione americana [illegible] molto su quello che sarà nel [illegible] votazioni che cominceranno domani [illegible] delle Nazioni Unite [illegible] [illegible] che se [illegible] gli [illegible] ma molto più semplicemente di affermare la importanza delle scelte autonome del nostro Paese. In conclusione [illegible] che le pressioni americane hanno avuto [illegible] all'interno del governo, in particolare nel PSDI [illegible] una parte della DC, ed hanno portato ad una soluzione [illegible] contraddittoria [illegible] [illegible] [illegible] della diplomazia [illegible] atlantica.

Per la prima volta una decisione di politica estera all'interno del governo ha posto in evidenza comunque le divisioni che passano non solo tra PSI e PSDI ma anche all'interno della DC, dove sono emerse tre posizioni diverse (una apertamente filo-nixoniana, una vicina a quella socialista ed una attestata sulla posizione di mediazione di Colombo). Il giornale della DC *Il Popolo* che ha censurato nei giorni scorsi tutte le prese di posizione

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Il discorso di Bufalini

ROMA, 24 ottobre

Il Teatro Adriano di piazza Cavour gremito di operai, studenti, donne, giovani, ovunque bandiere rosse, cartelli e striscioni delle fabbriche occupate per la difesa del posto di lavoro. Dalle fabbriche in lotta, dai quartieri, dalle borgate e dalla provincia migliaia di lavoratori, di compagni e simpatizzanti hanno partecipato in massa alla grande ed entusiasmante manifestazione indetta dalla Fe-

SEGUE IN SECONDA